

# IL FILODRAMMATICO

GIORNALE

SCIENTIFICO LETTERARIO ARTISTICO TEATRALE

*Lex omnium artium ipsa veritas.*

SI PUBLICA TUTTI I MERCOLEDI DALL'ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

L'UFFICIO DEL GIORNALE TROVASI AL PRIMO PIANO DEL PALAZZO CAPRANICHENSE IN VIA DELLA SCROFA NUM. 57.

Condizioni diverse

I nuovi associati che vorranno il giornale al domicilio pagheranno baj 5 al mese per prezzo di distribuzione. Le associazioni si ricevono nella Tipografia Forense, via della Stamperia Camerale N. 4 primo piano, e nell'Ufficio del Giornale. Le terze, plichi e gruppi non si accettano se non franchi di posta. L'associazione non disdetta un mese prima s'intende confermata. Le inserzioni si pagano baj. per linea. Un numero separato si paga baj. 5.

Prezzo di associazione

UN ANNO DEI MESI  
 Roma . . . . . Sc. 2 — Sc. 1 20  
 Province - franco » 2 70 » 1 55  
 Stato Napoletano e  
 Piemonte - franco  
 ai confini . . . » 3 — » 1 70  
 Toscana, Regno Lombardo-Veneto ed  
 Austria - franco » 3 — » 1 70  
 Germania . . . » 3 50 » 1 05  
 Francia Inghilterra  
 e Spagna - franco » 4 40 » 2 40

## ISTITUTO TECNICO

DEGLI

### AGRIMENSORI E MISURATORI DI FABBRICHE

Essendosi annunziato dal giornale di Roma, mercoledì 31 agosto, che l'Istituto tecnico degli agrimensori e misuratori di fabbriche, avrebbe tenuti esposti al pubblico i saggi ed i concorsi eseguiti dagli studenti dal primo a tutto il giorno otto settembre, ci siamo dati carico di osservare l'esposizione, e d'informarci come accetta fosse al pubblico. Possiamo pertanto assicurare i nostri lettori che moltissimi ingegneri, ed architetti, molti agrimensori, e vari misuratori sonosi portati ad esaminare i quadri esposti. V'intervennero ancora S. E. il sig. Principe D. Alessandro Torlonia, e si degnò trattarsi vario tempo esaminando un per uno i concorsi ed i saggi esposti animando l'istitutore, e lodando gli studenti che gli facevano corona. Tutti hanno riconosciuto il profitto grande che in sì breve tempo sanno ritrarre i giovani dalle istruzioni che ricevono nell'anno dai diversi professori.

Essendo un istituto di recente stabilito, abbiamo voluto richiedere lo stesso istitutore di quelle notizie necessarie per conoscerlo lo scopo, la direzione e disciplina che ne costituiscono il buon andamento: e queste cose, siccome da lui gentilmente ci furono portate, verremo nella maggiore ristrettezza possibile esponendo.

#### ISTITUZIONE

Il prete romano Antonio Marucchi, agrimensore e misuratore, nell'anno 1852 istituì a proprie spese un istituto pratico per l'istruzione degli agrimensori e dei misuratori di fabbriche. Trovavasi egli all'età di anni 28, e prof. sostituto nella cattedra di fisico-matematica, nel Liceo del Pont. Sem. Romano, e sostituto ancora nelle scuole di Propaganda Fide della cattedra di elementi di matematica, e di fisica. Per essere più intento all'esercizio della sua istituzione rinunziò all'una ed altra delle suindicate cattedre. Pensò però che senza uno statuto col quale si determinassero le leggi in rispetto alla direzione, istituzione e disciplina non poteva ottenere dalla S. Congreg. degli Studi una formale approvazione del suo istituto. Lo formò adunque, lo sperimentò e presentatolo alla detta Congregazione nel luglio 1855 ottenne il seguente decreto firmato dall'Emo Card. Brunelli Prefetto e dal Rmo sig. D. Placido Can. Ralli Segretario.

#### DECRETUM

*Sacra Congregatio Studiorum propositam scholam, penes quam discipuli in exercitacionem artium tum de-cem-pedatoris, tum mensuris aedificiorum facilius incumbere valeant, probandam censuit, ac relatas proinde leges, quoad praedictae scholae methodum, probat et confirmat; salva in omnibus sua auctoritate, eaque conditione, ut praedictae leges eadem sacra Congregatione inconsulta, nunquam immutentur.*

Datum ex Sacra Congregatione Studiorum die III. Julii anni 1855.

Dopo istituita in e Roma in qualche altra città nell'anno 1857 mese di novembre fu istituito in Firenze ancora un regolamento per gli studi de' geometri-agrimensori; si l'una che l'altro per cura del governo; nell'anno corrente un incaricato degli Stati Uniti d'America, fu presentato dal Console americano al direttore, e visitò l'istituto prendendo e notando le più minute informazioni, esaminando i lavori eseguiti dagli studenti; e comprando a spese del suo governo l'opera stampata dall'istitutore per uso degli studenti nella scuola della misura e stima de' terreni.

#### DIREZIONE

È presieduto da un Emo Cardinale coadiuvato da tre personaggi dottissimi: de' quali due debbono essere

ingegneri ed uno ecclesiastico; ma de' tre due debbono scegliersi fra i membri del collegio filosofico dell'Università Romana. Questi coll'Emo Presidente e col direttore dell'istituto formano la commissione di direzione, la quale ha un Segretario, che registra tutto ciò che da essa viene stabilito.

Lo scopo di questa commissione è di mantenere l'osservanza esatta dello statuto, di permettere, o di inibire qualunque modificazione accidentale si credesse, o non fosse vantaggiosa per l'istruzione; di fare il preventivo delle spese annuali; di rivedere ed approvare il rendiconto che dall'economista si sottopone ogni anno ad esame: di dar i soggetti dei concorsi, di giudicare i meritevoli di premio.

L'immediata direzione è affidata ad un ecclesiastico col titolo di direttore, il quale deve essere sempre presente all'istituto, affinché i professori, e gli studenti adempiano ai loro doveri, facendo osservare agli uni ed agli altri il regolamento, per quella parte che li riguarda, oltre l'obbligo di fare eseguire ciò che dalla Commissione viene stabilito.

Altro ecclesiastico ne fa le veci, in caso che fosse da legittima causa inibito. Questi tenendo ancora l'amministrazione ha il titolo di vice-direttore-economista.

Coloro che presentemente compongono la commissione e direzione sono

#### Presidente

Emo e Rmo Card. GIUSEPPE BORDONI(\*)

#### Commissione

Illmo e Rmo Mons. D. Francesco Costa  
 Chiariss. sig. Prof. Niccola Cavalieri San-Bertolo.  
 Prof. Carlo Sereni

#### Segretario

Illmo sig. Ferdinando de'Conti Marchese Cardelli  
 Direttore ed Istitutore  
 R. Don Antonio Marucchi  
 Vice direttore-Economista  
 R. Don Giuseppe Corradini

#### ISTRUZIONE

Lo scopo di quest'istituto è d'istruire praticamente gli studenti in tutto ciò che riguarda l'esercizio delle due professioni di agrimensore, e di misuratore di fabbriche. Siccome non si limitano solamente alla misura de' terreni e delle fabbriche ma per loro ufficio gli agrimensori ed i misuratori, dovendo gli uni stimare i lavori di ogni sorta di artisti occorrenti alla costruzione delle fabbriche, e gli altri dovendo stimare i terreni, e dare le loro opinioni per periziare la buona o la mala coltura de' terreni, per decidere quelle questioni a causa di servitù, di confini, di acque insorgenti fra i proprietari, così sonovi stabilite le seguenti istruzioni che si danno nello spazio di tre anni, divise come appresso per gli studenti sì dell'uno che dell'altro esercizio.

AGRIMENSORI		MISURATORI	
Anno 1.	{ Geometria Disegno topografico Agraria	Anno 1.	{ Geometria Disegno topografico
Anno 2.	{ Misura de' terreni Disegno topografico Agraria Legale teorica, e pratica	Anno 2.	{ Misura delle fabbriche Legale teorica, e pratica Architettura elementare ed ornata
Anno 3.	{ Stima de' terreni Legale teorica, e pratica	Anno 3.	{ Stime delle fabbriche Legale teorica, e pratica Architettura elementare ed ornata

Ciascuno può attendere alla pratica dell'una e dell'altra professione, perchè sono distribuite per modo

(\*) L'impegno di questo degnissimo porporato nel presiedere a quest'istituto, l'animo che dà a tutti che vi appartengono alla direzione ed all'istruzione, sono le basi della solidità e del buon andamento dell'istituto medesimo. Le parole non valgono che a velare la verità, invece di mostrarla nella sua realtà.

le istruzioni e gli esercizi pratici, che questo scopo si possa raggiungere da chi lo voglia. Per otto mesi continui si danno le suindicate istruzioni, poscia lo spazio di due mesi si concede a' concorrenti nelle diverse scuole. Attualmente si prestano per l'istruzione R. D. Antonio Marucchi—Misura e stime dei terreni, e disegno topografico.

Sig. Antonio Tarquinj—Misura e stime delle fabbriche e geometria.

Sig. Felice Arch. Cicconetti—Architettura ed ornato

Sig. Giuseppe Dott. Besi—Agraria.

Sig. Guido Avv. Marucchi—Legale-teorica.

Sig. Giuseppe Avv. De-Sanctis—Legale pratica

#### AMMINISTRAZIONE

I giovani ammessi debbono pagare ogni anno, nell'entrare, scudi quindici, e il totale dell'incasso si tiene in deposito dall'economista, e viene erogato a seconda di ciò che preventivamente si stabilisce dall'Emo Presidente e Commissione sì per le spese dell'istituto che consistono in pigione del locale, premiazione, esposizione, oratorio, inservienti, e sì per un annuo mite gratificazione al direttore, all'economista, ed ai singoli professori. Mite al certo, perchè mite è l'incasso, che il numero degli ammissibili è limitato a cinquanta.

A termine dell'anno col 31 ottobre l'economista deve presentare al Presidente il rendiconto colle relative giustificazioni, e parimenti deve passare la copia del rendiconto ai singoli membri della Commissione. Dopo un tempo sufficiente, perchè ponderatamente abbiano ognun da sè esaminato il rendiconto, l'Emo Presidente li riunisce in congresso col direttore e segretario: ed in questo solamento intervengono anche l'economista. Questa congregazione serve per sentire da ciascuno separatamente, e da tutti riuniti, se debba approvarsi il rendiconto, e quale sia il preventivo per l'anno avvenire: ed è pertanto che il congresso non si stabilisce finchè l'economista non avverte di avere l'intero incasso degli studenti ammessi.

#### DISCIPLINA

Tutti i giorni, esclusi solamente i festivi, è aperto l'istituto per l'istruzione. Solamente nella ottava di Natale e di Pasqua, ed in alcuni giorni di carnevale, e nei mesi di settembre e di ottobre si danno le vacanze. Tutti debbono ogni giorno intervenire. Alle ore otto del mattino debbono essere entrati gli studenti, ove si trattengono fino ad un'ora pomeridiana. Si tengono segnate le tardanze e mancanze giustificate legittime in un apposito libro, che viene firmato dal Direttore, e dai professori che vi hanno parte in quel giorno. Tal cosa serve ancora per conoscere la frequenza dei professori. Poche se ne ammettono delle illegittime perchè avvertito lo studente alla prima, viene poi espulso alla seconda mancanza.

Un silenzio rigorosissimo deve osservarsi dagli studenti in queste ore. Il martedì e venerdì vi sono i pratici esercizi d'istruzione in campagna per gli agrimensori, e poi misuratori. Nelle domeniche v'è la congregazione spirituale in oratorio privato.

In ciascun mese gli studenti nelle singole scuole eseguono un esperimento per dimostrare il loro profitto. I professori con ciò formano una *Scala di merito* assegnando a ciascun discepolo uno dei quattro gradi, - 1, 0, 1, 2, secondo il profitto che si dimostrò dall'esperimento. V'è un premio per ogni scuola per quegli che abbia ottenuto il massimo de' punti a preferenza degli altri; che se varj fossero giunti ad ottenere questo massimo si escludono coloro che nel libro della frequenza fossero notati per le tardanze o mancanze illegittime, in tal modo si premia il merito e l'assiduità nell'intervenire alle lezioni. Se contuttociò niuno si dovesse escludere alla sorte si rimette il destino del premio.

Alla fine dell'anno scolastico hanno luogo i concorsi, alcuni de' quali sono di obbligo; cioè quelli di

misura, e di stima de' terreni e delle fabbriche. Si consegnano i consorsi al direttore contrassegnati da un motto, ed assieme gli affilano la scheda chiusa e sigillata con entrovi il nome, e fuori il medesimo motto scritto sul soggetto del concorso.

L'Emo Presidente con la commissione alla fine di Agosto viene all'istituto ove già è disposta l'esposizione de' quadri, e danno il giudizio dei premiati notandone i motti relativi. L'Emo Presidente, avanti tutti che appartengono alla direzione ed alla istruzione, apre le schede, ed annuncia i nomi dei premiati, che vengono notati dal Segretario. Al direttore poi incombe aprire le altre schede, e far apporre i nomi ai rispettivi concorsi. Si contrassegnano i quadri distinti colla parola *premiato* e col bollo dell'istituto. Dopo ciò si apre l'esposizione e si tiene alla vista del pubblico dal primo agli otto di settembre inclusivo.

Nel mese di novembre o dicembre si fa la solenne distribuzione de' premi, e si tarda fino a quest'epoca, perchè la maggior parte degli studenti escede delle provincie mancherebbero nel mese di settembre, che tutti, terminato l'anno scolastico, con ansietà tornano alle loro domestiche mura. Dei pari di merito se ne fa il bussolo pubblicamente, e fra i presenti, perchè ciascuno metta da se stesso il proprio nome nell'urna. I premiati vengono muniti d'un diploma sottoscritto dall'Emo Presidente, Direttore o Segretario.

Terminato il corso e non prima per qualunque stasi benchè legittima causa si rilascia dal direttore un certificato ovè notata la frequenza, la condotta, ed il profitto dal giovane ricavato nelle singole scuole in ciascun anno; questo certificato è firmato di tutti i professori attestando ognuno particolarmente il profitto dello studente.

Il numero delle istanze per l'ammissione ogn'anno si fa maggiore, benchè limitato il numero degli ammessi e non solo de' giovani domiciliati in Roma o nelle provincie vicine, ma ne vengono dalle più lontane provincie dello Stato Pontificio, ed anche da fuori di Stato. La qual cosa dimostra chiaramente come vengasi propagando il nome di questo romano istituto, e quanto vantaggio risentasi dalla gioventù con tal metodo d'istruzione.

Le sale di questo Istituto sono situate al primo piano della Fabbrica Camerale in Via di Ripetta con l'ingresso nell'atrio della medesima.

## VARIETÀ

**PRIMO VIAGGIO DEL GREAT-EASTERN** — Il giorno 7 settembre mezza popolazione di Londra lasciava la città per andare ad assistere alla partenza del *Grande Orientale*. Dalle 5 del mattino le due strade di ferro, che fiancheggiavano la riva del fiume, con convogli straordinari, da cinque in cinque minuti conducevano una folla di curiosi a Greenwich ed a Blackwall, mentre che altri recavansi a Woolwich ed anche a Gravesend ed a Tilbury — Il fiume presentava un colpo d'occhio magico. Battelli e vaporetto di ogni maniera solegano a mille il Tamigi per ogni verso spiegando le loro bandiere. Gli alberi delle navi tutti pavesati; ad ogni sinistra delle case circostanti era una selva di teste umane. Guochi di artificio erano sparati ad ogni momento per accrescere l'animazione della scena — La partenza era fissata per le 7 precise; ma alle 7 1/2 la nave gigantesca, rimorchata da quattro battelli a vapore litputtiani, si è mossa agli applausi unanimi della folla entusiastata, aiutandosi esso stesso con le enormi ruote e con la possente sua elica. Il solo capitano Harrisson, incaricato del comando, era sul tamburo delle ruote col pilota del Tamigi, destinato a condurlo fino al Nore. Un altro pilota era indietro. Poca gente era sull'immenso ponte del naviglio, non essendo stati accettati dalla Compagnia che i Direttori ed alcune persone privilegiate. Una grande orchestra per cui erano stati impegnati vari artisti suonava tutte le arie nazionali della Gran Bretagna, e fra queste dominavano il *God Save the Queen* ed il *Rule Britannia* — La traversata da Deptford a Greenwich, che è ben corta, si è fatta senza la menoma difficoltà nonostante le capricciose giravolte del fiume. A Blackwall, la forza del vento e della marea, essendo nello stesso senso, partorirono per poco il di dietro della nave sulla costa: vi fu un momento di fermata nel cammino fin là rapido e maestoso del *Great-Eastern*: l'ansietà si vide su di ogni volto; ma a colpo di alcuni minuti i quattro rimorchiatori, assistiti da un quinto vapore pervennero a ricondurre la prua in mezzo al canale ed il naviglio riprese il suo corso con grande gioia di quel popolo immenso che temeva uno scacco, ed alle ore nove meno un quarto si avanzava senza il minimo incidente innanzi alla entrata dei docks della Compagnia delle Indie. Vi era ancora qualche difficoltà pel passaggio dei meandri tortuosi innanzi Woolwich, ma questo passaggio fu felicissimo. D'allora in poi non si presenta

più alcun punto difficile o pericoloso e così il *Great-Eastern* giunse senza ostacolo a Nore, sua prima stazione marittima, donde al domani o il dopodomani partì per Portland. Da Portland si ha telegrafico avviso dello scoppio di una caldaia di questo vascello-mostro accaduto sabato 10 settembre corr. presso Hurlingham. Vi sono stati tredici uomini del bordo colpiti. La nave è all'ancora, ed è intatta ad eccezione della caldaia scoppiata. Ne sono de' passeggeri rimase feriti. La grande Compagnia di assicurazioni marittime reusa di assicurarlo, la cui uscita dal Tamigi le sembra tutt'oggi felice.

Un inglese, il signor Lever, propose alla compagnia di noleggiare quel bastimento *monstre* a 20 mila lire sterline da pagarsi in contanti. Il signor Lever offrì di prendere a suo carico le spese di combustibile, andata e venuta, di più le tasse d'entrata e di spedizione in tutti i porti di fermata.

**EREDITÀ' DI ALESSANDRO HUMBOLDT** — Il Tribunale nell'apporre i suggelli agli oggetti lasciati da quell'illustre scienziato, da quel gigante del pensiero, di cui il filo telegrafico ci annunciava fino dallo scorso Maggio la morte in Berlino dove ebbe con una pompa veramente straordinaria i funerali, e per la cui vita operosa in Francia, quel governo già ne ordinava il collocamento di una statua nella galleria di Varsaglia, alla cui memoria il nostro periodico pure volle consacrare qualche pagina per ricordarci i fasti della sua vita così operosa e feconda di risultati per la filologia naturale. (Vedi i N. 46, 47, 48 anno I.º) ricorremmo ch'egli non avea fatto testamento. Ma il suo vecchio cameriere J. Seiffert, il quale gli prestò fedelmente ogni cura e lo accompagnò nei suoi viaggi scientifici per 33 anni, possedeva un atto di donazione legalmente valido, col quale il defunto gli cedeva quasi tutta la sua eredità e particolarmente la sua preziosa e ragguardevole biblioteca, tutti gli oggetti in oro e in argento ed altri oggetti preziosi, i libri, la biancheria, insomma tutta la mobilia. Non sono eccettuati da quella donazione se non i manoscritti non stampati, il denaro somante ed altri oggetti che farono dati in regalo al defunto da grandi personaggi, come a dire il busto del Re ed altri simili. Egli ne ha disposto a favore di alcuni amici, con un biglietto la cui esecuzione, giusta il contenuto dell'atto di donazione considerato sotto il punto di vista legale, dovrebbe egualmente appartenere a Seiffert. Tra i manoscritti non stampati avvi un'opera di geografia più completa di quante se ne conoscano finora, e ch'è naturalmente, come pure tutte le altre opere della stessa qualità, di proprietà degli eredi dell'autore. Non si è trovato al defunto, così in denaro come in biglietti, se non una somma poco maggiore di 400 talleri. Il defunto aveva, ancor vivo, abbandonato al suo vecchio servitore i 400 talleri, con autorizzazione per iscritto di adoperarli a supplire le spese del suo funerale. Un fatto caratteristico, il quale prova in quel pregio quel grand'uomo tenesse le distinzioni personali e che le decorazioni, ch'egli avea ricevuto dai sovrani di tutti i paesi, decorazioni le più numerose ed importanti che siensi vedute mai sul petto di un semplice dotto, stavano confusamente rinchiusi in un armadio ed abbastanza neglette. Quell'uomo immortale che avea preveduto la sua prossima fine, e che avea dati minute disposizioni per tutto ciò che concerneva altre persone, non ne prese veruna in riguardo al modo con cui si doveva seppellire la sua spoglia mortale. I suoi eredi legittimi sono i figli ed i nipoti di suo fratello Guglielmo di Humboldt. Essi avevano fatto apporre i suggelli, non sapendo della donazione fatta a Seiffert. Questi, d'altra parte, era stato già da parecchi anni, per intercessione del suo padrone, nominato custode di un palazzo reale: ma per ordine del Re, era stato dispensato dalle funzioni del suo impiego per tutto il tempo che fosse vissuto Humboldt. La preziosa e ragguardevole biblioteca legata a Seiffert è stata ora comprata per la somma di 40,000 talleri (157,000 franchi) da lord Bloomfield ministro d'Inghilterra a Berlino in nome del suo governo. Quella raccolta di libri non grande ne per estensione ne pel contenuto ci dimostra quanto sia maggiore il desiderio di avere una memoria di quel celebre uomo di quello che dare il prezzo reale della biblioteca.

**ROGER** — Il famoso Roger il tenore per eccellenza, il degno successore dei Nourit e dei Duprez al *grand'Opera* di Parigi, per una sfortunata circostanza ebbe il braccio destro fracassato da un colpo partito dal proprio moschetto (come riportammo nel N. 6 di quest'opuscolo all'articolo *Varietà*) e dovè sottostare all'amputazione al di sotto del gomito. Dopo i palpiti cagionati ai parigini da questa vita preziosa stata lungamente in forse d'estinguersi, assicurata ch'essa fu, cominciò a buccinarsi come mai dimostrò al grande artista tutta la benevolenza che è saputo ispirare per le sue qualità di uomo di cuore e di cantante senza pari, specialmente come poliglottico (cantando ugualmente bene in francese, in inglese, in spagnolo, in italiano, in tedesco) alla perfine pare assi-

curato che prevenendo tutt'i progetti di onorificenza, sia per proseguire, benchè amputato, la brillante sua carriera artistica che medesimi avesse dovuto lasciare per sempre. Pare infatti sicuro che l'amputazione lasci luogo ad un avambraccio artificiale che gli prepara il celebre M. Chazé, e che riceverà dai muscoli il movimento della vita. Al punto in che è la scienza si può dare a Roger un avambraccio meccanico stabilito con tanta perfezione che l'illusione sarà completa. Si cita all'uopo un gran Signore il quale dopo aver avuto il pugno tagliato, gridava abilissimamente la propria carrozza colla sua mano artificiale; e Roger provveduto d'un avambraccio meccanico potrà gestire colla destra in modo corrispondente alla sinistra e tener pure una spada. Così il signor Calzado, che lo avea scritturato all'opera italiana per la prossima stagione potrà veder adempito il contratto impegnato, a gran fortuna di questo bravo impresario e grandissima soddisfazione del pubblico parigino.

## ANEDDOTI STORICI

TRATTI

DALLE VITE DEI COMICI ILLUSTRI

(Vedi i num. 6, 7, 8).

GIUSEPPE MAJANI

Costui più noto sotto il nome di *Majanino* fu figliuolo di un tal Francesco da Bologna, comico di mediocre abilità, che abbandonato il suo mestiere di sartore, entrò fra comici, e sostenne per qualche tempo non senza lode le parti da *innamorato*, nella compagnia di Gerolamo Medebac, quando per essa scriveva il Goldoni.

Giuseppe, d'ingegno pronto e sottile, di bella presenza, parlatore eloquentissimo, fu ben presto preso a ben volere dal Goldoni, che si diede con ogni premura ad istruirlo nell'arte, scrivendo per lui non poche commedie, mercè le quali potè farsi distinguere e collocarsi ben presto fra i più encomiati attori dell'epoca sua. Disgraziatamente però questo eccellente comico, univa alle molte sue belle doti, una grave difetto, pel quale non solo visse sempre in miseria, ma si vide ridotto tal volta a grave pericolo. Questo difetto, che meglio chiameremo detestabile vizio, era il giuoco. Fra i molti aneddoti che potremmo raccontare su tal proposito, uno ne traseglieremo come il più singolare e che ci dà prova evidente quanto abile fosse il Majanino nel recitare, non solo in teatro, ma sibbene nella sua vita privata, in società.

Trovavasi il nostro comico in Venezia, in misera condizione, carico di debiti, frutto del giuoco. Una mattina di buon'ora, uno de' suoi creditori imbestialito, va a trovarlo, e comincia a caricarlo di rimproveri, e pretende di essere pagato sul fatto. Giuseppe incomincia allora la scena la più comica che mai si possa immaginare. Piange, si disperava, si getta alle ginocchia del suo creditore, il quale era in fondo un uomo di buona pasta e di cuore compassionevole; mille preghiere adopera, mille ragioni, e vedendo che ottenevano buon effetto le sue parole, dà l'ultimo colpo. Approfitando della circostanza che sua moglie giaceva in letto per una lieve infreddatura, Giuseppe afferra pel braccio il suo creditore, e lo conduce presso il letto della moglie gridando a tutta gola: « Ecco, vedete questa misera vittima delle mie colpe. Essa giace estenuata dai disagi, consunta da lenta febbre, sprovvista d'ogni soccorso. Quella povera ed innocente creatura — ed accennava un bambino di tre anni, all'incirca, al quale dava di sotterfugio dei pizzicotti onde strillasse — muore di fame, e non ho di che satollarla... E come reggere alla vista di tanta miseria! No, io non ho più forza per mirarla...vò morire; mi getterò nel fiume, e quando non sarò più, qualche anima compassionevole prenderà cura della vedova e dell'orfano ».

Questa scena fu recitata dal Majanino con tale verità, che il creditore, esperto negli affari, ma nel resto semplice e di buona fede come un uomo primitivo, preso per buona moneta il tutto, e non potendo rattenere la propria commozione, si diè a piangere come un fanciullo, dicendo al Majani, mezzo interrotto dalle lagrime, ch'egli non intendeva ridurre alcuno alla disperazione; che avrebbe pazientato ancora pel suo credito, e che pel bisogno urgente intanto gli prestava due ducati. Ed ecco il nostro comico cangiando tuono, recitare altra scena di benedizioni, ringraziamenti, proteste, il tutto accompagnato con lagrime di riconoscenza e di allegrezza. Ad un tratto si sentono alla porta dei colpi violenti, ed alcune voci che assai di mal garbo domandano gli venga aperto, minacciando altrimenti di atterrarne l'uscio. Corre Giuseppe ad aprire, e si vede d'innanzi un al-

tro suo creditore, usurario, duro ed inflessibile, che veniva accompagnato da alcuni uscieri del tribunale, per fare un' esecuzione su gli effetti del suo debitore. Il Malani ricomincia la scena dei pianti, delle preghiere e disperazioni, ma tutto riesce inutile da che l'usurario non è uomo da lasciarsi accalappiare così di leggeri. I messi del tribunale entrano nella stanza, e stimolati dalle parole larghe promesse dell'usurario, sono sul punto di scacciare dal letto la donna, per impossessarsi di quello, quando l'altro creditore, indignato all'atto violento, balza nel mezzo, e scariando villanie sull'usurario, domanda a quanto ascenda il credito, e spinto da generoso sentimento o messo in puntiglio, paga la somma dovuta dal suo debitore e mette alla porta gli uscieri e l'usurario. Per tal modo il Maianino si vide liberato da due creditori in un punto. A lode del vero diremo però ch'egli fece di tutto poi per pagare il suo benefattore, e vi riuscì, studiando anzi in appresso di moderare la brutta passione che lo dominava. Chiuderemo il presente aneddoto, trascrivendo un rozzo sonetto, che fu scritto per lui, e che a meraviglia dipinge il suo carattere.

Bravo comico in scena, e bravo in piazza  
Raggiratore, ed inventore di fole;  
Ed in teatro o fuor può quel che vuole  
Con il talento suo, che ogn'altro ammazza.  
Convien pur dir ch'ei sia di quella razza  
Ch'Argo ingannò perch'lo dappoi gl'invole;  
Oppur del ceppo della scaltrezza Jolo  
Che fece Ercol filar, depon la mazza.  
Nel socco e nel coturno ei Roscio imita;  
Per parte teatral niun di più brama,  
Essendo all'eccellenza in lui salita.  
Famoso il Maianino ognun già chiama,  
Famoso nell'astuzia ancor più ardita;  
Onde in suo onor suona per tutto fama.

PAOLO LARIVE

Questo eccellente comico, che fu poi il successore del celebre Lekain, fioriva verso la fine del caduto secolo. La natura lo aveva fornito di tutti quei doni che può desiderare un attore, ma sopra tutto di una voce limpida e sonora, pieghevole alle più dolci modulazioni dell'amore, siccome alle più veementi dell'ira, e di uno sguardo oltre ogni dire espressivo ed eloquente.

Una sera, mentre rappresentava la parte di Orosmano nella Zaira di Voltaire, parte che secondo quello che dicono i suoi biografi, egli recitava alla perfezione, gli occorre un singolare aneddoto, che fu poi cagione di una non meno singolare avventura, accadutagli qualche tempo appresso.

La tragedia era giunta al quinto atto, e precisamente alla scena che precede il finale, quando Orosmano rinviene addormentata la misera Zaira, ch'egli crede colpevole. Da qualche tempo Larive aveva rimarcata in una loggia vicina al proscenio, una bella donnotta su i 35 anni, di capello biondo, e grandi occhi cilestri, alla quale cadevano le lagrime a dirotto, e che ad ogni frase ch'egli drizzava contro Zaira, mormorava parole fra denti, mostrando assai chiaramente l'impazienza ed il malcontento. Per quanta buona volontà ponesse Larive nel concentrarsi tutto nel pensiero della sua parte, non poteva a meno di volgere di tratto in tratto qualche sguardo a codesta singolarissima spettatrice. Giunge alla fine il punto in cui Orosmano uccider deve la bella Zaira. Larive emettendo un sordo, ma tremendo ruggito, mentre in quel momento lo si poteva proprio paragonare a furibonda iena, alza su la schiava infelice il suo canzar, ed ecco uscire un grido dalla loggia indicata, e la bella donnotta dagli occhi cilestri, gettarsi al parapetto, pallida, coi capelli irti, le braccia tese verso il palco scenico, gridando: Fermi, mostro, cane rinnegato, ferma ch'ella è innocente. A questa scena successo, com'è da immaginarsi, un vero baccano fra gli spettatori, e per un istante lo spettacolo fu interrotto. Finalmente un Commesso di Pulizia la fece uscire dalla loggia, cercando di acquietarla e mandandola con bel garbo pe' fatti suoi.

Un mese circa dopo questa scena, Larive volendo comperare una catena da orologio, entra nella bottega di un orofice, e indirizzandosi ad una donna che colà sedeva al banco le chiede l'oggetto di cui abbisognava, ma quella senza punto rispondergli, lo fissava con due occhi stralunati, facendo i più strani sberleffi che mai si possa immaginare. Larive dopo aver per ben tre volte replicata la domanda, impazientito voltò le spalle per andarsene, quando la donna correndo a lui, perdonate signore gli disse con voce commossa e balbettando quasi le parole, perdonate la mia sorpresa, ma egli è che la vostra voce, i vostri sguardi!... Al nome di Dio, ditemi chi siete? Larive non volendo appagare la sua indiscreta curiosità, fece un altro passo per uscire, ma la donna attraversandogli

la via, si diè con maggiore insistenza a chiedere il suo nome. Finalmente Larive per togliersi d'attorno quella pazza, ed anche per vedere ove finiva l'affare, le disse: Mi chiamo Larive, comico al teatro Francese. Udite appena queste parole, colei si getta sopra il nostro malcapitato attore ed afferrandolo pel collo, senza tanti complimenti: Ah! sei tu miserabile, esclama, che hai uccisa quella povera Zaira!... Ora tocca a te!... e ad alta voce si dà a chiamare la guardia gridando: All'assassino, all'assassino!... e Larive ebbe gran sorte a potersi sottrarre da quegli artigli e raggiungere la sua vettura che fece partire a rompicollo, lasciando sulla porta la bionda, (poichè come ognuno avrà ben compreso, era la stessa bionda della loggia) che strillava come un'aquila agitando le braccia minacciosa dietro la preda che lo sfuggiva.

Dando in questa parte del nostro periodico relazione di alcuni particolari staccati dalle vite degli attori che operando nel cuore umano, nelle trascorse età e nella nostra, attarono alle loro rappresentazioni, già piene di gloria, numero infinito di spettatori, riporteremo un fatto funesto da poco tempo accaduto ad una brava attrice, recentemente rimaritata, in Inghilterra al teatro di North Waltham riferitoci dallo *Star* di Londra e ripetuto da molti altri giornali. — Si rappresentava in quel teatro la *Belle penitente* e quella attrice vi sosteneva la parte di *Calista*. Obbligata da quella parte a poggiare la sua mano sopra un teschio fu in quel momento subitamente assalita da un tremuto involontario e cadde svenuta. L'indomani trovandosi alquanto ristabilita ed abbastanza per poter parlare fece chiamare a se il segretario di quel teatro, il quale sopragnitolo le richiese da chi avesse avuto quel teschio. — Dal custode del cimitero, rispose, da cui seppi esser quello appartenuto ad un attore per nome *Norris* morto già da dodici anni e sepolto in quel cimitero. — Questa rivelazione fu sullo spirito di quella sventurata attrice un'impressione così profonda, così terribile che la poveretta perdettes nuovamente l'uso dei sensi. Per quante cure fossero state a lei prodigate non si pervenne a liberarla da quella letargia; e gli infiniti rimedi tornarono vani, e l'attrice spirava poco tempo dopo. Quel teschio che essa aveva toccato sulla scena era stato il teschio del suo primo marito. — Non possiamo ora spiegare con un'operazione per lo più sui teatri oggetti imitati non si sia introdotto quello ancora, formato dalla cera, dal legno, o dal cartone. Meglio sarebbe eliminare dal teatro produzioni di tal fatta che danno luogo a simili inconvenienti.

NOTIZIE DIVERSE

— Nella prossima Domenica 25 corr. avrà luogo nel Casino del Pincio l'esposizione di *Orticoltura Agricoltura, e Giardinaggio* che sarà aperta a tutto il 29 dalle 10 antimeridiane alle 6 della sera. Tutti gli agricoltori, amatori di piante, giardinieri, fioristi, negozianti di piante e sementi, e tutti coloro che si occupano delle piccole e grandi coltivazioni che vogliono essere ammessi al concorso devono rimettere l'elenco esatto di tutto ciò che vogliono esporre non più tardi del giorno di domani 22 Settembre nel Palazzo Doria, indicando a quale concorso vogliono prendere parte, mentre mancando questa dichiarazione si riterrà che si limitano ad esporre soltanto senza concorrere ai premi. Le piante si recheranno al sud, casino nei giorni 22 e 23 tutte munite del loro nome chiaramente scritto e corrispondente a quello già dato nell'assegna. I campioni dei prodotti agrari, i fiori tagliati, i frutti, e gli erbaggi saranno ammessi al concorso fino dalle 9 antimerid. del giorno 24, nel qual giorno si razzeranno i Periti per decretare i premi. I soli mazzi di fiori saranno ammessi e giudicati nella mattina del 25. I stalloni doni di capezza saranno recati nella mattina del 25 e resteranno esposti dalle ore 8 alle 12 e nella sera dalle 3 alle 6; i periti decreteranno l'oro premio alle 9 antimerid. ai premi dell'*Orticoltura e Giardinaggio* sono promessi per l'*Agricoltura* a seconda del Programma riportato nel numero 10 di questo periodico. La società prende esatta custodia delle piante e degli oggetti esposti. La conservazione giornaliera resta a carico dei sigg. Esponenti i quali possono a tal fine mandare i loro giardinieri ogni mattina fino alle 9 antimerid. in tutti i giorni dell'esposizione.

— Nel giorno 31 del prossimo Ottobre 1859 e nei seguenti giorni nel locale del Museo di Hannover si procederà alla pubblica vendita della celebre *Galleria di Soier* (castello del Conte di Stolberg). Questa galleria consiste in 365 quadri di primo rango dei più celebri maestri: Raffaele, Tiziano, Correggio, Rysdael, Neaax, Durer, Murillo, Rubens, Rembrandt, ecc. ecc. Il catalogo trovasi qui in Roma presso Giuseppe Spithover in Piazza di Spagna Numeri 79 e 80 —

— La Tombola di scudi 500 che non poté aver luogo il 18 corr. in Frascati pel cattivo tempo è stata trasferita nella prossima Domenica 25 Settembre e si estrarrà alle ore 5 pom. Avrà luogo ancora dopo il mezzodi la corsa dei cavalli col fantino e la sera il fuoco artificiale. Il tutto colle norme enunciate nel manifesto precedente affisso in questa nostra città. Quella ferrovia per comodo degli accorrenti farà 44 viaggi tra andata e ritorno coi seguenti prezzi diminuiti. Primi posti baj. 40; secondi baj. 20; terzi baj. 15. In caso di bisogno vi sarà un treno supplementario dopo l'ultima partenza. Il successivo Lunedì vi sarà in quella città la solita fiera detta di *s. Matteo* —

— Il pittore romano sig. *Filippo Severati* ha ideato un nuovo metodo per dipingere a fuoco sulla porcellana e sulla lava smaltata, ottenendone in pari tempo da S. E. il nostro Ministro del commercio, belle arti, e lavori pubblici il diritto di proprietà per anni sei in tutto lo stato, a senso della notificazione del 3 Settembre 1853 —

— Giorni sono i sigg. Tindal e Frankland intrapresero un' ascensione al Monte Bianco che gli riuscì perfettamente. Il 21 scorso mese di Agosto questi due scienziati inglesi vi giunsero fino sulla cima, e quindi vi piantarono sul versante meridionale la loro tenda di cotechue e vi s'installarono per passarvi la notte e non ripartirvi che all'indomani a 10 ore del mattino. Essi vi soggiornarono 20 ore con le loro 3 guide e 7 altre persone incaricate di portare i viveri e i bagagli. Questa impresa quasi temeraria e forse prima nel suo genere è stata felicemente coronata dal successo con l'unico inconveniente di violenti dolori di capo simili nei loro effetti a quelli del mal di mare e dai quali niuno degli ascesi andò esente —

— La magnifica fregata russa, *Almiral General*, costrutta a New-York, si è recata nel porto di Cronstadt. Questa nave è gigantesca; forse la più grande fregata che sia sulle acque: è della portata di 6000 tonnellate, e sarà armata con 90 bocche da fuoco. Ha di lunghezza piedi 324, di larghezza 55 al grande baio, e di profondità 34. La sua elica propulsiva, interamente in bronzo, ha due ale e pesa 30 tonnellate. Vi sono due macchine a movimento orizzontale con sei cilindri e 58 forneli. È costato questo bastimento 6 milioni e 250 mila franchi —

— Si legge in alcuni giornali inglesi del 5 settembre: ieri l'atmosfera trovavasi così carica di elettricità che gli aghi dei telegrafi si sono trovati spostati, e per qualche tempo il servizio di essi disparci ha dovuto essere interrotto. Appena poteva deciferarsi qualche parola. Tutte le Compagnie dei telegrafi elettrici hanno constatato un tale fenomeno, sulle linee, così a Liverpool come a Birmingham ed a Londra. Dopo qualche ora i fili sono ritornati a funzionare —

— *Necrologie* — La mattina del 6 corr. in sulle tre ore, dopo brevissima malattia, lasciava la vita in Venezia, in età di 62 anni appena, il dottore *Nicolò de Vergottini* di Parenzo nell'Istria. Con lui, quella città, ch'egli aveva eletto a seconda patria, perdeva un probò ed utile cittadino; la scienza delle leggi ch'ei professava un chiaro e dotto scrittore, come fanno fede le sapienti sue annotazioni al *Trattato delle servitù prediali* del Cipolla — A Mostaganem in Algeria è morto fino dal 17 Luglio lo scrittore *Pietro Borel*, che ebbe una certa popolarità al tempo delle lotte de'romantici contro i classici, ed autore de' *Contes d'un Lycanthrope* — A Parigi pure è morto il distinto uomo di stato *Lord Seymour* disponendo a titolo universale della sua colossale fortuna a favore degli ospizi di Parigi e di Londra — A Vienna il 3 corr. mancava ai vivi nell'anno ottantesimo di sua età una delle più illustri donne dell'Alemagna, la madre del fu poeta *Enrico Heine* —

— Quanto prima andrà in scena all'*Opera Comique* di Parigi la nuova opera buffa del maestro napoletano sig. Conte Gabrielli col titolo: *Don Gregorio*. Il maestro Brava ancora sta scrivendo un'altra opera nuova in musica col titolo: *Cuor di Madre* —

— Sotto l'impero di *Napoleone III* il torcino da monete della Francia ha coniato 2,777,864,775 franchi in monete d'oro e 176,908,231 fr. e 90 cent. di argento. La cifra totale del numerario coniato dopo l'inaugurazione del sistema decimale fino al 1858 e di 9 miliardi 110,169,341 fr. Sino a questo tempo si sono coniate 30,476,500 fr. in pezzi d'oro da 100 fr. ciascuno —

— L'imperatore delle Russie ha inviato a Vittorio Emanuele la somma di 79 imperiali (1946 fr. e 86 cent.) in soccorso de'feriti dell'ultima guerra —

— Il *Courrier du Dimanche* ci comunica un potente febri-fugo che dà molto a parlare, il cui impiego è conoscitissimo in Lombardia. Questo sarebbe l'*Etero-chinino* il quale non simpiega che per uso esterno e sarebbe il rimedio il più efficace contro le febbri occasionate in specie dalla presenza delle paludi. Sarebbe desiderabile che gli uomini della scienza studiasero l'applicazione di questo farmaco che potrebbe essere tanto vantaggioso —

## ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

Il passato mercoledì 14 corrente in quelle sale accademiche ebbe luogo l'8.º ed ultimo saggio privato degli accademici ed alunni nella stagione estiva. Due furono le produzioni scelte per quella serata, cioè: *La sorella del cieco*, dramma in 3 atti di Davide Chiosone; *La casa disabitata*, farsa del fu accademico conte Giovanni Giraud. I diversi caratteri della prima vennero sostenuti dai signori accademici: Clotilde Vitaliani (*Gabriella*), Cesare Vitaliani (*Leonardo cieco*), Luigi Airolti (*Giorgio*), Marietta Aureli (*Carolina*), Ariodante dott. Molajoli (*Arnoldo*), Vincenzo Udina (*Odoardo*), Ercole Taitetti (*Daniele*), Ercole Romani (*Pietro*). Quoi della seconda dagli accademici signori Luigi Airolti (*Eutichio*), Adelaide Celestini (*Sinfiorosa*), Enrichetta Giacinto (*Annetta*), Vincenzo Udina (*Raimondo*), Antonio Cajoli (*Calisto*), Ercole Romani (*Alfredo*). Senza soffermarci su quest'ultima, e per non assumere la taccia di esagerati ci limiteremo a dare la semplice storia del dramma che venne con tanta lode diretto dall'accademico istruttore signor Cesare Vitaliani.

I melanconici pensieri, le idee dolorose delle quali si pasce l'appassionata e brava pittrice, la cui arte vive soltanto perchè ispirata dall'amore di *Odoardo* senza di cui nulla sarebbe, furono tratteggiate dalla signora Vitaliani con l'intelligenza ed il sentire non di una semplice dilettante, ma di vecchia attrice, e n'ebbe meritamente infiniti applausi misti alle grida di brava da quello stipato uditorio che come al solito empieva la sala e le gallerie. Le rampogne poi da essa fatte nella scena 7 dell'atto 2.º al suo strale amante *Odoardo* che aveva barbaramente immolata ad un mucchio di oro e posposto il suo cuore a quello del denaro; la scena nella quale annienta e calpesta sotto i suoi piedi il ritratto del suo fidanzato che ella lavorò con tanto studio con tanta felicità e che datogli da essa come ricordo di affetto, egli aveva regalato alla novella sposa; le altre seguenti nelle quali assumendo tutta l'umiltà dell'infelice gli cade ai ginocchi implorando da esso compassione e pietà, scongiurandolo a non firmare il contratto con *Carolina* e quindi disperatamente chiamando tutti perchè s'impedisca quella firma fatale, finalmente la scena ultima in cui *Leonardo*, comparso improvvisamente dal fondo appoggiato al braccio del buon *Daniele*, alla presenza della famiglia e della sposa, incoronata dallo stesso *Odoardo* di rose gli rinfaccia la sua viltà ed il tradimento, furono scene che sollevarono talmente l'affollato uditorio, che non contento di applaudire prolungatamente, ad ogni costo voleva al prosenio gli esecutori, che non si presentarono per inveterato costume dell'accademia. Così le altre parti furono sostenute non da attori che, al dire dell'autore, col'essere sbrigliati ne caricarono le tinte, sibbene da tanti artisti intelligenti che al di sopra di ogni altro plauso posero quello di ritrarre la natura senza esagerazione di sorta. In tal modo ebbero termine questi saggi privati di recitazione che tanto contribuiscono a render perfetti e gli accademici esecutori e gli alunni dell'istituto drammatico: saggi che ebbero principio fino dal 6 luglio con una produzione italiana, e con produzioni italiane e morali proseguirono fino al loro compimento, figurando in essi i belli nomi di un Goldoni, di un Giraud, di un Bertini, di un Sografi, di un Gherardi del Testa, di un Chiosone.

Ora il Consiglio di questa Accademia annuendo alle richieste di molti e per mostrarsi riconoscente all'accoglienza fatta a quei saggi estivi ha stabilito che si prollassero ancora per l'entrante stagione di autunno, il primo dei quali avrà luogo questa sera medesima alle ore 8 con la commedia in 2 atti di F. A. Bon: *Il ritorno del marinajo* e con l'altra parimenti in 2 atti di Bayard e Vanderbouch: *Il biricchino di Parigi*.

## CRONACA TEATRALE

**Roma.** — Teatro Valle. La drammatica compagnia romana del Domeniconi prosegue le sue recite su queste scene, e se l'uditorio è per lo più scarso, gli applausi in compenso abbondano, e gli attori tornano a casa ogni sera carichi di allori, e il capocomico, pieno di buone speranze. Per vero dire è una vera ingiustizia che una compagnia come questa debba fare così i suoi interessi. A che cosa attribuirne la colpa? Forse alla villeggiatura che tiene una buona parte del pubblico Romano lungi dalla capitale. Domenica scorsa per altro il teatro era affollatissimo di spettatori; vi è dunque a sperare che via via si riscaldino i ferri, come suol dirsi, e le cose mutino faccia. Ecco ora la consueta cronaca settimanale. — Mercoledì rivedemmo con sommo piacere, *La Calunnia*, commedia in 5 atti di E. Scribe, nella quale il Morelli fu, come al solito, inarrivabile, e non vi è da chiedere se gli applausi fioccarono. — Giovedì la tragedia di C. Marenco, *Pia de Tolomei*, nella quale piacquero assai, oltre la protagonista signora Cazzola s'intende, il Bionamici (*Rinaldo*) ed il Morelli (*Ugo*). Il Seghezze pure (*Tolomei*) seppe farsi applaudire. — Sabato, fu replicato il dramma francese, *Leonzio* e si replicarono parimenti le ovazioni tributateli nella sua prima comparsa. La nuova farsa dei signori Michel e Labiche, *Il figlio della Carlotta* si ebbe dal pubblico quella giustizia che meritano tutte le produzioni che offendono la morale e la virtù. — Domenica con teatro affollatissimo come dicemmo, ci si diede il notissimo dramma in 6 parti, *Maria Giovanna*, che piacque a furor, e che fu recitato assai bene, in specie dalla Cazzola la quale ebbe momenti felicissimi. — Lunedì la commedia in tre atti del signor A. Brofferio da Torino, *Tutto per il meglio*, che (sebbene scritta non pochi anni fa, era però nuova per Roma) passò freddamente e con qualche segno di disapprovazione. Venne questa seguita dalla commediola in due atti, tolta dal francese, *L'uomo annoiato*, che fece ridere, e fruttò applausi al Bellotti. — Ieri sera il dramma in 6 atti di Barriere, *La vita color di rosa*, che era stato destinato, per una indisposizione improvvisa della signora Michelli, fu sostituito dal noto dramma francese: *La pazza di Tolone*, in cui furono soprattutto applauditi e la Cazzola e il Morelli; e dalla brillante commediola: *Rinaldino di Kean*, giocata con tanta abilità dal Bellotti.

**Mausoleo di Augusto.** — L'equestre compagnia dei fratelli Guillaume si mantiene sempre nel favore del pubblico che corre in frotta a popolare le scranne, i palchi, e le gradinate di questo anfitheatro retribuendo d'applausi e sedici le fat che di quei due solerti direttori, se pure il cattivo tempo non venga a disturbare le rappresentazioni come già principiava a far temere. I più festeggiati sono sempre il *Genio de' legittimazione* Miss Han e Filippuzzi, il diavolotto Oreste Lottini, il primo ginnastico Emilio Balaguer sorprendente per i non mai interrotti salti mortali, e Carlo Cannetta pure per i salti mortali sorpassando un cerchio di 21 piccole bayonette come fece nella scorsa domenica, e i cavalli *Selim* e *Malakoff*.

**Teatro Argentina.** — Il prossimo sabato avrà luogo in questo teatro (a quanto dicesi) la prima rappresentazione autunnale. Si eseguiranno: *I Lombardi* del maestro Cav. Verdi e l'applauditissimo ballo grande del Ruta: *Il Giocatore*, che si riprodurrà per la terza volta.

**Bologna.** — Variatissimo e scelto fu lo spettacolo offerto dalla prima donna signora Luisa Deponte nella sera di suo beneficio al *Contavalli* che il pubblico numeroso festeggiò con ovazioni e fiori. Lo scorso sabato la drammatica compagnia Zappetti in unione del celebre artista *Gasiano Gattinelli* aveva da augurare un breve corso di recite al teatro del Corso rappresentando un nuovissimo dramma storico-filosofico-sociale intitolato: *Daniele e la Pompadour*, che già ha ottenuto la sanzione di altri pubblici. L'autore nel mettere per la prima volta in scena quell'eroina della moda e della politica ha felicemente tratteggiato i disordini che in quei tempi regnavano nella Corte di Francia.

— La presidenza del Teatro Grande di Trieste a mezzo dell'agenzia del signor Antonio Magotti ha qui scritturato per lo stagioni di carnevale e quaresima 1859 al 60 la prima donna assoluta *Isabella Galletti-Giannoli*. Questa brava artista è disponibile dalla prossima primavera in avanti e le trattative dovranno rivolgersi alla medesima in Bologna, mentre ella dichiara non aver trasmesso ad alcuno il proprio mandato.

**Napoli.** — È stato rappresentato da quella compagnia dei Fiorentini un nuovissimo scherzo comico che ebbe un bellissimo incontro essendo stato dal pubblico meritatamente applaudito insieme agli esecutori, perchè scritto con molta arte, spirito e facilità graziosa; (come leggiamo nel Teatro) intitolato: *Non più teatro*. — Eccone l'argomento — Battista (Vestri) provinciale ama teneramente la moglie Clarice (la Sivori) e coopera a compiacere in tutto. Costei è amatissima del teatro, sicchè Battista ve la conduce spessissimo. Arturo (Monti) di lei cugino le fa la corte assiduamente, malgrado tutti i rimproveri che ne riceve, intanto che gli vien dato un manrovescio dalla sua bella cugina. Ma egli non perciò si scoraggia, e le dichiara la guerra; epperò sapendo la di lei passione essere il teatro, fa credere al marito che pericolosissimo è il condurre la moglie al teatro, che vi s'incontrano mille guai, e aggiungendo cento altre fantasticherie: per lo che Battista si decide a non condursi la moglie. Ma costei avendo capito come va la faccenda, fa nascondere il marito e scovre ai suoi occhi l'inganno, mostrando il cugino come un seduttore, che voleva profittare della di lui dabbenaggine.

**Genova.** — Per quanta avversione io abbia a prendere in mano la penna per narrare un fiasco, questa volta faccio un'eccezione alla regola per farvi sapere che il *Rinnegato* del Piersantelli a questo teatro Doria la sera di martedì 6 andante fece un fiasco a tutto il rigor di termine. Le disapprovazioni, i fischi, l'ilarità furono tanti, che noi Genovesi non ricordiamo gli eguali: e si che i nostri fasti teatrali registrano molti e clamorosi insuccessi. — Il libretto intese di rappresentare una congiura fra Gueff e Ghibellini; un patto pieno d'invrosimiglianze, e tale da non potere raccapezzarne un'idea. Tra gli sconci di questo lavoro basti sapere che al terzo atto ricomparve sulla scena un personaggio già morto all'atto precedente. La musica adattata in tutto ai meriti del libretto; una continua nenia di preghiere e di suon di campane, cantilene e tarante che fecero crepar dal ridere. Accidentemente io era a Torino quando nella primavera scorsa si rappresentò il *Petrarca* al Vittorio Emanuele; or bene figuratevi che la musica del Piersantelli fece sul nostro pubblico la sensazione che a questo teatro ha prodotto la musica del Roberti: colla differenza ancora che nel *Petrarca* nessuno ha potuto negare bellissimi versi e una musica originale ma studiata; nel *Rinnegato* il pubblico giudicò che l'un e l'altra mancavano di tutto. Per compire l'opera; l'esecuzione non poteva esser più biasimevole; e quasi tutti gli interpreti non sapevano la parte. La Naglia fu una *Gilda* assai meschina; se la sarebbe però cavata un po' meglio se avesse potuto conservare un po' più di pacatezza; ma in mezzo a fischi così sonori ed a ripetute disapprovazioni, avea perso la bussola. Il tenore Mariano Neri, *Armando*, fu ancora più disgraziato della Naglia, poichè oltre all'indecisione per non saper la parte, martedì sera non era in voce, (cosa solita nel tenore Neri), e così fu una serie di serocchi e di stonature. Egli per altro si distinse per una cert'aria di imparsene; e seppe reggere imperturbato in mezzo ai fischi ed alle risate colle quali il pubblico lo accese a replicate riprese. Capponi fu il solo che seppe salvarsi dal naufragio, ed ha sostenuto la parte di *Oberto* con decoro, dando anche nuovi saggi della bella e potente sua voce, che quando l'avrà meglio educata sarà una delle migliori voci di basso dell'odierno teatro italiano. Le parti secondarie ed i cori furono al livello degli altri. L'orchestra passò inosservata poichè tutta l'attenzione dell'uditorio era rivolta all'originalità del libretto e della musica, ed ai fischi dei cantanti.

**Milano.** — Teatro la Scala. Sepolto appena nato il *Giuramento* di Mercadante sorse lunedì 12 corr dalle sue ceneri il *Rigolotto* di Verdi. Degli esecutori, chi era indisposto, chi imparito, chi imperfetto. L'opera sulle prime camminò assai bene, quindi zoppicò in alcuna parte, ma non cadde e si resse. L'unico sostegno che fece forte puntello fu l'Elisa Galli applaudita in vari punti, ora sola, ora accompagnata col Corsi e col Ghislanzoni. La seconda recita andò per tutto meglio della prima, come andò meglio ancora il ballo del Golinelli: *Una Stella*, con speciali applausi alla Bratti. Il pubblico fu chiamato ed accorse numeroso allo *Stadera* il 19 corr. ad udire una nuova produzione in 3 atti scritta da uno Zuavo ed alla quale a quanti Zuavi ebbero permesso di prendersi parte col titolo: *Episodio della Guerra d'Indipendenza combattuta dalle armate Franco-Sarde*. Fu cosa in cui vennero morti molti e poi molti: gli attori non che meritavano di restar vivi, quantunque non degni di lode per aver prestato mano a tanta teatrale carneficina. A rendere più sicuro l'incasso vi concorsero coi loro canti e col loro balli i piccoli ballerini fiorentini e vi riscosero vivi applausi.

**Parigi.** — Il mercoledì 7 corr. all'Accademia imperiale di musica fu prodotta alle 8 della sera fra innumerevoli spettatori l'opera di Bellini: *Romen* e *Giulietta* tradotta in francese. Gli applauditissimi esecutori furono il Gueynard valente tenore dell'Opera e la vaga e desiderata esordiente signora Vestivali. Le danze del Mazillères sono bene introdotte e disposte nella festa nuziale del secondo atto introducendovi una specie di tarantella napoletana graziosa, briosa se volete, ma troppo napoletana, e vi emersero col Merante le danzatrici Pitteri e Zina. Buonissima fu l'orchestra, accurata e stupenda la *mise en scene*.

**Trieste.** — 10 settembre. — Teatro Filodrammatico. La compagnia drammatica del Boldrini prosegue a bastanza fortunata le sue rappresentazioni. Essa va fornita di eccellenti attori, sia che questi vogliano recitare la commedia sia che aspirino a commuovere colle peripezie del dramma per cui otten-

gono sempre un bel successo. Finora ci trattarono di preferenza colla gaia commedia e dare a questa il primato faranno pur bene avendo proprio bisogno di sollevare lo spirito di troppo preoccupato. Graditissime furono le due brillanti commedie: *Con gli uomini non si scherza* e *La macchina degli scacchi* nonché alcune farse ove si esercitò quella briosa servetta che è la Daria Mancini. Nel Sullivan potemmo apprezzare l'intelligenza e l'arte del bravo Peracchi se non che in questa produzione non corrispose sempre il contorno al valente artista. Al Boldrini non manca mai il destro di suscitare il buon umore tra gli ascoltatori: però qualche volta l'ameremmo un po' più castigato. Anche nel dramma *L'onore della famiglia*, travisato con altro titolo, emerse il Peracchi, ottimamente secondato dalla signora Capella-Boldrini, attrice di forte sentire. Del resto qualora la compagnia volesse nel proprio interesse appiangersi al sistema delle novità nulla lascierebbe a desiderare e ci potrebbe davvero far passare delle serate col maggior piacere.

**Cadice.** — Corrispondenze di quella città ci parlano dell'entusiasmo suscitato dalla grande attrice italiana A. Ristori il 24 scorso mese con la *Medea* con più di 15 richieste al prosenio. La sera del 26 doveva rappresentare la *Maria Suarda* Quel suo trionfo fu completissimo, ed il teatro era un breve spazio per la sua gloria, al dire del diario *La Palma* che prende ad analizzare la *Medea* colmando dei più lusinghieri elogi la Ristori. Il *Constitutional* dice che l'introito della prima sera ascese a 20,600 reali cioè di sopra a 1000 colonnati. Ora vi apparecchia il *Catán* del Bolognese e la *Contessa di Cellan* di C. Caracciolo ambedue napoletani.

## DRAMMATICA

Il signor Achille Montignani ha posto fine ad un suo nuovo dramma in 5 atti connessogli dalla Ristori e intitolato: *Rita Bernard*; ed il sig. Aureli un altro col titolo: *Oro e Fango*. — Si va riunendo in Milano una nuova compagnia drammatica che nel prossimo ottobre reciterà al teatro *Santa Radegunda*. Ne formerà parte fra gli altri artisti l'egregio e ben noto primo attore Luigi Aliprandi. — La compagnia Cogliati che dà le attuali allo *Stadera* di quella città passerà sulla fine del corrente al teatro di S. Resina, quindi a quello di Monza, in novembre a Como, in Carnevale tornerà a Milano — *Ernesto Rossi* che ha incominciato con plauso le recite all'*Alfieri* di Torino ove si tratterà a tutto ottobre, si recherà in novembre e dicembre in Genova. — La compagnia Trivella partita dal *Circo Milano* della sud. città si recò a Pesenano per darvi una serie di rappresentazioni lasciando quello al capo-comico Toselli. Come all'*Alberto Nota* ha dato principio ad un corso di recite la compagnia Vestri-Antinori. — La drammatica compagnia Moro-Lin che finiva con felice successo le recite all'*Acquasola* di Genova ed in cui vi erano appl. uditi Amelia Fumagalli, Alessandro Salvini, la Torta-Moro-Lin, il Riolli, il Telamoni e il Mancini fu testè scritturata col mezzo del telegrafo e con vistoso regalo pel reale teatro di Parma a tutti il corr. settembre, essendo disponibile dall'ottobre in poi. In sua vece è subentrata a quel teatro diurno fin dal 1.º del corr. la compagnia di Luigi Forti e Stefano Riollo che vi diede per primo il dramma francese: *Susanna Imbert*, cui tenne dietro la *Lucia Didier*, *Le prime armi di Richelieu*, *Caligola del secolo XIII*, *Lazzaro il Mandriano*, *Il Capitano Carlotta ecc.* Fra le donne vi si distinguono la prima attrice Adelaide Riollo e nelle parti amoroze la graziosa Celestina Forti: fra gli uomini il primo attore Riollo e Ravajoli e Salani — *Bellotti-Bon* montò con la sua schiera le scene del teatro *Società* di Novara ove ha esordito con la *Prosa* di P. Ferrari e dove è stata accolta con straordinario favore. Da quelle scene passerà a Monza, quindi a Trieste. — Al *Giuliano* di Brescia recitava la compagnia di *Giustino Mozzì* con la giovane e brava prima donna Paolina Crosa. Vi piacque e vide in tutte le sere in buona parte popolato il convegno. Quindi si recava a Verona e poscia andrà a Venezia. Succedette a quella per l'entrante stagione di autunno la compagnia di *Giovanni Aliprandi* e nel *Novembre* verrà occupato dalla compagnia toscana dei ballerini con musi e recitazioni drammatiche. — Il capo-comico e primo attore Luigi Pezzana è stato applauditissimo al *Cocomero* di Firenze ove ha rappresentato diverse produzioni dei migliori scrittori drammatici, come *La Cabala* di Scribe; *Promettere e Mantenere* di Gherardi. *La donna ambiziosa* di Nota; *Il cittadino di Gand* ecc. Si attendeva quindi a Narni fino al 4 Ottobre per poi aprire il 29 detto mese il teatro di Perugia. Anch'egli è una stella che magnificamente risplende nell'arte. — La signora *Giovanna Cambrissin* sta formando una compagnia pel prossimo anno col nome di *Nicola Vedova* e già ha posto in fronte dell'elenco il signor Alessandro Salvini unito a parecchi altri artisti di vaglia. Essa ne dividerà col Vedova la direzione. — *Rubotto* e suoi già recitano in Messina e quantunque meriti fortuna, sembra piuttosto che lo perseguiti disgrazia. — *Dondini* che è in Cesena, passerà in Ottobre a Palermo e quindi a Roma. — La compagnia *Zamarrini* incontra molto a Cagliari dove si tratterà tutto il corr. mese. Di là si porterà a Ferrara fino al 21 Novembre dove con la Caracciolo, con l'*Ajudi*, colle *Zamarrini*, col *Fortunati* avrà ottimi risultati. — Il *Pascali* recita a Monza avendo inaugurato la stagione col *Proserpio* e poi col *Elisabetta Suarez* con soddisfazione del pubblico, degli attori, e di se stesso. — La *Laura Bon* e compagnia si produce in Firenze ove colle il guerdone dovuto alle sue qualità — Il *Branchi* parti da Milano, insieme alla sua schiera, fino dal 7 corr. per Busto Arsizio. Que capo-comico farà il Carnevale a Savona ove è stato chiamato con maggiore emolumento del consueto. — Dicesi che il *Leugheb* con la nostra concittadina ed accademica filodrammatica *Eletra Patti* abbia fatto buoni affari a Nizza. Gli auguriamo la verità. Ora partirà per altra destinazione. — Il *Gianuzzi* recita a Pavia. — Il *Bassi* a Casalmorfo. — Il *Tassani* in Piacenza. — Il *Bonivento* a Lodi. — Il *Boldrini* a Trieste. — Il *Bonuzzi* la fa un poco male a Sassari. — Il *Rosa* è partita da Palermo con pochi denari e con varie disapprovazioni. La compagnia dei *ragazzi romani condotta e diretta da Angelo Luzzi* rallegra intanto quelle scene con la prosa e danza. — *Sabatini* e *Gagliardi* faranno il Carnevale al *Nazionale* di Firenze. — Sono a disposizione del nuovo anno teatrale *Augusto* e *Florido Bertini*; l'uno caratterista e promiscuo, l'altro primo amoroso nella compagnia Moro-Lin.

## SCIARADA

Uomini e bestie di qualunque specie  
Viver non ponno senza il mio primiero;  
Mentre gli uomini soli hanno il secondo;  
E negli ultimi giorni della vita  
Occuparsi son usi dell'intero.  
Spiegazione della Sciarada precedente: *Pozzo-lana*.